



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 771

TFA NELLE ACQUE VENETE: QUALI VERIFICHE E QUALI ATTIVITA' PREVENTIVE E DI MONITORAGGIO?

presentata il 7 luglio 2025 dal Consigliere Masolo

Premesso che il recente reportage pubblicato da Follow The Money denuncia gravi interferenze dell'industria chimica nel processo di definizione delle linee guida europee sui PFAS, e in particolare sull'esclusione del TFA (acido trifluoroacetico) dalla definizione di "PFAS Totali" nella Direttiva UE sull'acqua potabile.

Evidenziato che:

- il TFA è un composto chimico estremamente persistente, appartenente alla famiglia dei PFAS, prodotto dalla degradazione di pesticidi e gas fluorurati (F-gas), e difficilissimo – se non impossibile – da rimuovere con i comuni sistemi di trattamento delle acque potabili;
- secondo studi scientifici e ambientali recenti, le concentrazioni di TFA sono in costante aumento e già superiori, in alcuni casi, al limite di 0,5 µg/L previsto per i PFAS Totali nella direttiva europea.

Osservato che i gruppi Verdi/ALE al Parlamento europeo hanno presentato un'interrogazione prioritaria alla Commissione europea chiedendo: di considerare la sola presenza di TFA sopra i limiti come causa di non conformità; di aggiornare la Direttiva sulle acque potabili per includere il TFA nel monitoraggio sistematico; di vietare le principali fonti di TFA, in particolare pesticidi PFAS¹ e F-gas.

Considerato che anche in Veneto la presenza di TFA è stata documentata in alcune città, come segnalato da Legambiente nel 2024, ma non risulta ad oggi attivo alcun monitoraggio sistematico o pubblico da parte della Regione del Veneto o degli enti preposti.

Ritenuto che:

¹ Sul punto si veda anche la IRS n. 710 del 24 aprile 2025" Dalla ricerca del Pesticide Action Network (PAN) emerge l'aumento dei livelli di TFA nei vini europei: "quali le conseguenti azioni regionali?", a prima firma del sottoscritto interrogante e non ancora definita.

- la Regione ha il dovere di adottare misure preventive e trasparenti, anche in assenza di un obbligo normativo vincolante da parte dell'UE, agendo secondo il principio di precauzione e nella tutela prioritaria della salute pubblica;
- la trasparenza sui dati, l'indipendenza scientifica e la protezione della cittadinanza da contaminanti persistenti devono essere al centro delle politiche ambientali regionali.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere

interroga la Giunta regionale

per sapere:

- 1) se è a conoscenza della presenza di TFA nelle acque potabili, superficiali o reflue del territorio veneto e, in caso affermativo, se intende rendere pubblici i dati raccolti da ARPAV o altri enti di controllo;
- 2) se intende avviare con urgenza un programma di monitoraggio sistematico del TFA su tutto il territorio regionale, in coordinamento con ARPAV, ATS e Comuni, e se in caso affermativo con quali tempistiche;
- 3) se la Regione riconosce il TFA come sostanza a rischio per la salute umana e ambientale, e se intende trattarlo - anche in assenza di disposizioni UE vincolanti - come parte integrante della categoria PFAS, adottando soglie di attenzione e misure di controllo analoghe;
- 4) quali misure urgenti la Giunta intende adottare per limitare all'origine l'immissione di TFA nelle acque, in particolare promuovendo la riduzione dell'uso di pesticidi e sostanze industriali che lo generano come prodotto di degradazione;
- 5) se la Regione intende esprimere formalmente, anche presso le istituzioni competenti, una posizione chiara a favore della classificazione del TFA come PFAS e dell'inclusione del TFA nei parametri vincolanti di qualità delle acque;
- 6) se è intenzione della Regione istituire un tavolo di lavoro tecnico-scientifico, aperto alla partecipazione delle università venete, degli enti di ricerca, delle associazioni ambientaliste e dei rappresentanti della cittadinanza, per approfondire i rischi legati al TFA e proporre misure regionali specifiche.